

Sommario

Le “**Linee Guida per la progettazione di abitazioni per anziani (Dalle esigenze degli anziani orientamenti per migliorare la qualità della vita residenziale di tutte le età)**” oggetto del presente volume sono state sviluppate nel corso del Programma Europeo Interreg III C (Progetti per la cooperazione europea interregionale tra enti pubblici e istituzioni equivalenti - aprile 2005/settembre 2007 -). Il progetto **Wel_hops welfare housing policies for senior citizens**, ovvero soluzioni di welfare abitativo per anziani, ha coinvolto partner provenienti da 5 paesi: il Blekinge Institute of Technology - Università di Karlskrona (Svezia), la Municipalità di Brighton&Hove (Gran Bretagna), la FAMCP – Federazione Aragonese di Municipalità e Province di Saragozza (Spagna), la Municipalità di Győr (Ungheria, paese da poco entrato nell'Unione Europea) ed infine ERVET – Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio (Italia), che ha avuto la guida del progetto. Queste Linee Guida (disponibili anche sul sito web www.welhops.net) che oggi vengono presentate in forma definitiva dopo essere state testate e verificate nei vari paesi da progettisti, costruttori e da amministratori pubblici, sono nate nell'ambito di un progetto il cui scopo principale è stato quello di trovare soluzioni per mantenere gli anziani a casa propria il più a lungo possibile: questa pubblicazione dunque è un insieme di raccomandazioni operative che raccoglie gli accorgimenti specifici per la progettazione e costruzione di case nuove o la ristrutturazione di abitazioni esistenti adatte alle esigenze delle persone di tutte le età, ed in particolare quelle anziane. Il gruppo di lavoro interdisciplinare ed internazionale (composto da sociologi, economisti, architetti, ingegneri, responsabili di studi e ricerche sul welfare) che ha redatto le Linee Guida ha voluto innanzitutto creare uno strumento di carattere tecnico di agevole consultazione, adattabile ai diversi contesti dei paesi appartenenti all'Unione Europea rivolgendosi a tutti gli interessati alla residenzialità autonoma degli anziani. Le linee guida infatti sono state verificate sul campo attraverso il contributo di numerose esperienze pilota realizzate nei 5 paesi di progetto da Pubblici Amministratori, progettisti (ingegneri e architetti, geometri, periti) ma anche da anziani con loro familiari, assistenti e gestori di strutture residenziali. Le linee Guida, in sintesi, attraverso l'uso di foto ed immagini esplicative tutte realizzate dai tecnici impegnati nel programma, sono state organizzate in quattro sezioni per fornire nel dettaglio gli accorgimenti architettonici e costruttivi necessari affinché l'obbiettivo “anziani a casa propria il più a lungo possibile” possa essere raggiunto. Il volume, dunque, si articola come segue:

Sezione A - L'alloggio, inteso come luogo di riferimento nella vita di una persona anziana, dove si svolgono le sue attività quotidiane ritenute fondamentali come dormire, occuparsi dell'igiene personale, preparare

e consumare i propri pasti, sentirsi sicuro ma partecipe della vita del vicinato, anche eventualmente grazie all'aiuto di un assistente.

L'alloggio deve inoltre soddisfare anche alcune esigenze complementari, ovvero quei bisogni che aumentano la qualità della vita ed il benessere psicologico di un anziano (quali l'intima appropriazione dell'abitazione).

Sezione B - L'edificio oltre l'alloggio, si intendono le parti comuni dell'edificio che fungono da completamento dei bisogni primari della residenzialità quali: corridoi, scale, ascensori che permettono la mobilità, ma anche servizi quali ad esempio la lavanderia, la palestra, luoghi che possono favorire anche la creazione di relazioni di buon vicinato.

Sezione C - Gli spazi pertinenziali esterni all'edificio, ovvero giardini, cortili, parcheggi, spazi verdi e non, aree "di mediazione" tra l'edificio e la città più ampia dove possono essere soddisfatti bisogni sia ricreativi che funzionali.

Sezione D - Il contesto urbano, cioè il quartiere compreso entro un raggio di circa 400 metri dalla casa adatta agli anziani (distanza che corrisponde a 10 minuti di cammino di un anziano). In questa sezione si descrive come possono venire soddisfatti diversi bisogni ritenuti essenziali per completare la residenzialità: dal fare la spesa, andare dal medico, usare un bancomat, al partecipare alla vita del quartiere e raggiungere la città più vasta grazie a mezzi pubblici.

Nella versione finale, dopo la fase di test, è stata aggiunta una nuova sezione denominata **Rimanere a casa propria** specificatamente destinata alla descrizione di alcune soluzioni progettuali riferite agli interventi da ottemperare in una corretta ristrutturazione edilizia.

Prefazione

L'invecchiamento della popolazione rappresenta una delle più straordinarie trasformazioni sociali che ha caratterizzato e caratterizzerà lo sviluppo della società europea.

La possibilità di vivere più a lungo è chiaramente una conquista per chi si trova a superare l'età matura con la prospettiva realistica di vivere in buona autonomia ben oltre alle migliori ipotesi previste sino a qualche tempo fa da sociologi e demografi. L'innalzamento della speranza di vita e l'aumento degli anziani rappresentano certamente anche una sfida per chi ha il compito di governare il paese: ci troviamo di fronte ad un cambiamento sociale radicale che richiede il necessario riassetto negli obiettivi delle politiche di welfare.

Porre l'attenzione alle conseguenze della "rivoluzione demografica" molto spesso significa mettere in risalto il peso e le difficoltà della persona anziana di fronte alla salute che vacilla e alle necessità che aumentano, oscurando le potenzialità positive del vivere più a lungo.

La sfida delle nuove generazioni di anziani non si limita all'allungamento della vita, ma al modo di invecchiare mantenendo quella pienezza vitale che rende l'esistenza degna di essere vissuta, ed anche una duratura qualità della vita.

Invecchiare bene, dunque, come insegnano ormai le scienze mediche e sociali, è determinante per evitare la dipendenza: come? Restando utili a se stessi e agli altri, mantenendosi attivi, anche quando la decadenza fisica è inevitabile, curiosi anche nell'età della saggezza di conoscere ancora qualcosa di nuovo. Con questo orientamento il progetto europeo Wel_hops considera l'invecchiamento della popolazione un'opportunità e lavorando attorno ad una proposta nuova, nell'approccio e nei contenuti, si propone, per la prima volta in Europa, di promuovere nuovi interventi a livello governativo e di sperimentare azioni innovative ed integrate a favore degli anziani: continuare a vivere in autonomia il più a lungo possibile a casa propria attraverso il miglioramento e la costruzione di abitazioni che soddisfino anche le esigenze specifiche degli anziani (considerando che una abitazione non barriera può essere vissuta felicemente anche da giovani generazioni). Il progetto ha affrontato la discussione globale sull'innalzamento della qualità della vita dell'anziano nei numerosi incontri organizzati a livello europeo dai diversi paesi partner, attraverso un confronto aperto sul tema della qualità di vita e di relazione degli anziani di oggi e di domani, che ha coinvolto i diversi settori della amministrazione pubblica di competenza e tutte le parti sociali interessate. Ervet, capofila del Progetto, agenzia per lo sviluppo economico e sociale della Regione Emilia-Romagna è riuscita a porsi alla guida di una cordata di Istituzioni europee tra cui spicca quella svedese, già leader in Europa per il welfare.

Dall'apporto congiunto del lavoro e dell'esperienza di 5 paesi europei (Italia, Svezia, Spagna, Gran Bretagna, Ungheria) che richiamandosi anche alla "2ª Conferenza sull'invecchiamento della popolazione delle Nazioni

Unite", nasce la presente pubblicazione che verrà edita nelle diverse lingue dei Paesi partecipanti: **Linee Guida per la progettazione di abitazioni per anziani** (Dalle esigenze degli anziani, orientamenti per migliorare la qualità della vita residenziale di tutte le età) che ha visto il co-finanziamento dell'Unione Europea e dei governi nazionali.

Questo lavoro, rivolto a progettisti, studenti universitari, amministratori pubblici e agli stessi anziani, dimostra il salto culturale che l'Europa ha sviluppato su questi importantissimi temi ed all'Unione Europea impegnata in questo straordinario programma, va il riconoscimento sincero di tutti coloro che hanno partecipato al progetto rafforzando la collaborazione tra i diversi paesi partner con lo scambio continuo di esperienze reciproche e con uno stimolante e proficuo rapporto interpersonale che è sempre andato oltre i formali rapporti di cooperazione e di rispetto richiesti in ricerche internazionali.

Introduzione

A partire dal maggio 2003 alcune agenzie di sviluppo regionale, municipalità e università, attratte dalla possibilità di confrontarsi a livello europeo grazie al Programma dell'Unione Europea Interreg III C, hanno convenuto sulla necessità di condividere obiettivi, competenze e interessi rispetto al tema dell'invecchiamento della popolazione e delle relative sfide che questo fenomeno pone agli amministratori pubblici e ai responsabili delle decisioni chiamati a farvi fronte. I dati demografici ai quali ha fatto riferimento il gruppo di lavoro composto da Ervet - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio (Italia), dal Blekinge Institute of Technology (Svezia), dal Brighton&Hove City Council (Gran Bretagna), dalla FAMCP - Federaciòn Aragonesa de Municipalidad, Comarcas y Provincias (Spagna), dalla Municipalità di Györ (Ungheria) segnalano che in Europa sta avvenendo una radicale - e forse irreversibile - modifica della struttura sociale: la popolazione ultrasessantacinquenne, dopo essersi assestata attorno ad una percentuale circa pari al 22% della popolazione residente, crescerà ulteriormente arrivando nel 2050 a raggiungere una incidenza pari al 40%.

Nello stesso periodo, l'ammontare dei cittadini con più di 80 anni passerà dall'attuale 4% ad oltre l'11% (Fonte: Commissione Europea 2006). Partendo dall'analisi di questi dati e dalla messa in comune delle singole esperienze, il gruppo di lavoro coinvolto si è dato un obiettivo ambizioso: la definizione di un progetto di valenza europea, capace di individuare le LINEE GUIDA per la corretta progettazione di abitazioni anche per anziani, condividendole in un apposito sito web. In particolare, questo progetto è stato presentato e approvato nell'ambito del Programma Europeo Interreg III C dedicato alla cooperazione interregionale ed ha ricevuto il benestare degli organismi comunitari, qualificandosi al secondo posto tra tutte le proposte finanziate dal Segretariato Interreg III C East di Vienna.

Gli obiettivi strategici individuati dovevano rispondere ai seguenti quesiti: come progettare un'abitazione e una città a misura di anziano? Come far sì che la casa e la città permettano agli anziani di condurre una vita autonoma? In Emilia-Romagna (così come in altri contesti territoriali europei) la rapida crescita del numero di anziani ha dato origine ad un atteggiamento sempre più attento ai loro bisogni essenziali da parte delle istituzioni locali e sanitarie; in particolare Ervet ha realizzato studi e ricerche applicative sul tema e, dopo circa un decennio di intenso lavoro la Regione Emilia-Romagna nel novembre 2004 ha approvato il Piano di azione per la comunità regionale. Particolarmente sensibile verso questo tema, e sulla base dell'esperienza maturata nel corso di precedenti progetti, Ervet ha assunto la leadership di quello che è diventato il progetto europeo **wel_hops (welfare housing policies for senior citizens)**. Il progetto ha, infatti, lo scopo di realizzare un insieme di LINEE GUIDA (raccomandazioni) comuni a livello europeo **per progettare interventi ex novo e/o ristrutturazioni di abitazioni a misura di anziano e per fare in modo che le persone anziane vivano in maniera indipendente e sicura il più a lungo possibile all'interno del proprio alloggio**. Il progetto coinvolge insieme ad Ervet (capogruppo) i partner indicati provenienti da

Svezia, Spagna, Ungheria, Gran Bretagna e in un primo momento Lituania (partner successivamente ritiratosi); Wel_hops è stato co-finanziato dall'Unione Europea, dagli Stati nazionali e dai singoli enti coinvolti per un totale di 1.143.060 Euro ed ha avuto una durata di 30 mesi (aprile 2005 - settembre 2007). Le presenti LINEE GUIDA sono state inserite in un apposito sito (www.welhops.net) e sono consultabili anche sul piano info-telematico costituendo il risultato principale del progetto.

Dal Manuale alle LINEE GUIDA

Tutti gli elementi tecnici delle LINEE GUIDA **sono stati elaborati esclusivamente dal punto di vista delle esigenze dell'anziano**. Tale particolare impostazione, se da un lato ha consentito di mantenere dei riferimenti piuttosto generali che possono anche far ritenere il lavoro eccessivamente semplificato o scontato, dall'altro, tuttavia, permette di non addentrarsi nel campo delle soluzioni tecniche possibili, un piano di lavoro, questo, estremamente impervio, quando non addirittura arretrato concettualmente ed operativamente in relazione alla quantità ed alla qualità di prodotti che continuamente, in un mercato sempre più globale, mette a disposizione dei progettisti e degli operatori. Appare, infatti, abbastanza ovvio che ai lettori, particolarmente a quelli più esperti della materia, è richiesto uno sforzo suppletivo che permetta di orientarsi tra le numerose parti conosciute per ricercare quelle meno note o anche del tutto sconosciute. I test sulla versione in bozza delle LINEE GUIDA, effettuati in tutti i cinque Paesi partner, hanno confermato la necessità di tale sforzo, ma hanno permesso di individuare anche l'esistenza di diverse esigenze, particolarmente quelle meno evidenti e apparentemente solo secondarie, ed anche poco conosciute, che assegnano comunque uno spessore qualitativo all'intero lavoro. A tale riguardo, merita di essere segnalato il fatto che tra le circa 50 esperienze europee visitate e testate nessuna di queste (anche le migliori e veramente interessate per tanti versi), è riuscita ad assolvere l'intero ventaglio delle circa 400 esigenze espresse dagli anziani e indicate nel lavoro a dimostrazione sia della complessità delle proposte e sia del lungo percorso che ancora ci attende per raggiungere i risultati auspicati.

Ben diverso l'approccio seguito da coloro che si ritengono privi di una qualche o anche tutte le conoscenze fondamentali. Per queste persone, semmai, se una carenza è stata individuata, questa è riferita all'eccessiva sinteticità della soluzione adottata. "Perché non fornire tutte le informazioni tecniche necessarie per aiutarci a non sbagliare", ci hanno chiesto in molti. Ma scrivere un "Manuale" non era lo scopo del presente lavoro, date anche le diversità esistenti tra i diversi Paesi europei sul piano normativo, sociale, culturale ed economico, e quindi siamo rimasti ancorati ai riferimenti esclusivi definiti dalle esigenze residenziali delle persone anziane. Quando si scrive un documento con queste finalità è comunque prevedibile che ci si scontri con visioni anche diametralmente opposte. L'importante, comunque, è mantenere ben chiaro l'orientamento generale e gli obiettivi assunti nel corso del lavoro. In questo caso l'obiettivo principale era quello di mettere a disposizione un prodotto valido per tutti gli operatori (dall'anziano interessato al costruttore impegnato, passando per tutte le figure intermedie del processo) e non solo per coloro già dotati di una specifica competenza.

La scelta di trattare esclusivamente le esigenze residenziali delle persone anziane e non di soluzioni più o meno tecniche, discussa ed approvata da tutti i partner del progetto Wel_hops, è pertanto risultata una conseguenza diretta a cui abbiamo fatto ricorso per non abbandonare un criterio di fondo ritenuto fondamentale, consapevoli di lasciare comunque qualche insoddisfazione lungo la strada intrapresa.

Al termine del periodo di sperimentazione (pilot experiences) delle LINEE GUIDA, nel corso del quale ciascun partner aveva proceduto ad elaborare una propria specifica versione con differenze anche sostanziali l'una dall'altra, si è ritenuto di predisporre una pubblicazione in una forma e dimensione uguale per tutti (standardizzazione) come la copertina in modo da rendere immediatamente riconoscibile dall'esterno l'opera anche se scritta in lingua diversa dall'inglese (ogni partner ha tradotto i testi nella propria madrelingua). Analogamente, si è proceduto anche a livello di contenuti predisposti in modo da rimanere del tutto uguali anche nelle versioni specifiche in italiano, svedese, ungherese e spagnolo.

Nei dibattiti effettuati nella fase di sperimentazione ed anche durante i meeting con i partner più volte sono emerse divergenze di opinione sul livello di dettaglio da assegnare alle LINEE GUIDA. A tal riguardo si è concordato di mantenere l'impostazione generalista presentata nella versione draft che riporta esclusivamente le esigenze residenziali delle persone anziane. Lo stesso titolo "LINEE GUIDA..." assegnato alla versione sottoposta al test della sperimentazione sul campo ha richiesto alcuni aggiustamenti poiché la dizione assume connotazioni diverse tra Paese e Paese. Si passa, infatti, da un significato pressoché normativo - da rispettarsi come un obbligo - come in Gran Bretagna o in Svezia ad un significato puramente orientativo come nel caso italiano. Si è, pertanto, ritenuto di specificare che la dizione "LINEE GUIDA", termine usato per la edizione italiana, assuma un significato di "Raccomandazione" in modo da mantenere la caratteristica di orientamento generale sempre assegnato alle LINEE GUIDA e non di "normativa" avente valore prescrittivo, date le differenze di carattere giuridico e culturale, esistenti in materia, tra paese a paese e come qualcuno avrebbe potuto intendere se non opportunamente guidato.

Le LINEE GUIDA, oggetto della ricerca condotta dai cinque paesi partner, costituite quindi da raccomandazioni che rappresentano l'insieme delle indicazioni da adottarsi nella progettazione ed esecuzione di interventi edilizi di ristrutturazione, di nuova costruzione o anche di importanti trasformazioni urbane in cui vi sono coinvolti alloggi dedicati "anche" alle persone anziane. Si tratta di un insieme di accorgimenti tecnici, di soluzioni formali, di particolari operativi, di modalità applicative predisposte per indicare un percorso innovativo di un primo gruppo di attenzioni rivolte alla residenzialità delle persone che hanno raggiunto la terza e la quarta età. L'indicazione di "primo gruppo di attenzioni" vuole mettere in evidenza non tanto e non solo il carattere inedito della proposta, in quanto già altri si sono cimentati con questo tipo di proposito, quanto piuttosto il carattere aperto ed implementabile nel tempo delle LINEE GUIDA. In realtà con le "raccomandazioni" fanno parte, anche se in forma più o meno implicita, alcune "pre-condizioni" indispensabili per definire integralmente i requisiti che conducono al miglioramento della qualità della vita degli anziani, al pari degli aspetti puramente tecnici.

Ad esempio lo slogan "l'anziano a casa propria", che contraddistingue ed accompagna l'intero progetto Wel_hops, va quindi ben oltre la semplice affermazione nominalistica per introdurre una modalità di comportamento collettivo capace di indirizzare le scelte di tutti i decisori pubblici e privati e che si pone in totale contrapposizione all'idea della istituzionalizzazione senza alternative. *Tale situazione, tuttavia, pur risultando matura nei Paesi del Nord Europa ed in alcune altre regioni meridionali, tra le quali la Regione Emilia-Romagna, rimane ancora solo una affermazione di principio ed una pura esortazione linguistica per tanti amministratori pubblici di molte realtà geografiche.* Un secondo argomento che merita di essere segnalato è rappresentato più da un convincimento che da una conseguenza operativa: si ritiene, infatti, che l'introduzione degli accorgimenti riportati dalle LINEE GUIDA possano migliorare la qualità della vita non solo degli anziani, ma anche di tutte le altre categorie di persone.

L'idea che tramite il soddisfacimento delle esigenze individuate nelle LINEE GUIDA si possa riuscire a dare risposte favorevoli "anche" alla stragrande maggioranza di altre fasce di utenti, nasce da un'ipotesi molto semplice, secondo la quale tutti gli accorgimenti pensati per facilitare l'attività di una persona fragile concorrono a semplificare anche le azioni delle persone più giovani e normodotate. Nelle raccomandazioni delle LINEE GUIDA, infatti, non sono state privilegiate soluzioni domotiche (uso massiccio di soluzioni tecnologiche automatizzate ed innovative) rivolte ad un utente anziano completamente non autosufficiente, ma, proprio al contrario, sono state pensate per aiutare la persona e non per sostituirla nelle principali azioni quotidiane. Facendo ciò sono stati ottemperati diversi obiettivi, tutti tendenti a favorire il mantenimento dell'autonomia personale nel tempo. E' ormai, infatti, una linea di ricerca molto conosciuta in campo socio-assistenziale, quella legata alla forte correlazione esistente tra la capacità individuale di mantenersi in autonomia e la qualità dell'offerta protesica di un luogo abitativo, il quale deve concorrere nel miglior modo possibile a mantenere i livelli acquisiti nel tempo.

Un terzo argomento che attraversa l'intera elaborato delle LINEE GUIDA è infatti quello dell'introduzione moderata delle tecnologie, specialmente di quelle maggiormente invasive e di difficile utilizzazione. Se su questo fronte non è certamente proponibile ormai un "ritorno alle origini" senza tecnologia, non deve neppure essere sottaciuto il pesante fenomeno della distanza ancora presente tra il mercato della domanda e quello dell'offerta. Da un lato, infatti, l'*offerta* si manifesta principalmente proponendo modelli sociali improntati sull'accrescimento dello status sociale degli utilizzatori delle nuove tecnologie o sulla sorprendente versatilità e complessità delle nuove proposte. Dall'altro lato, la *domanda* si pone in posizione diametralmente opposta, alla continua ricerca di prodotti protesici finalizzati alla risoluzione di specifici bisogni che solo pochi costruttori di nicchia paiono interessati a soddisfare. Una lontananza, quindi, per ora inaccettabile che lascia gli anziani privi di un reale sostegno che, invece, potrebbe essere concesso senza eccessivi sforzi grazie ai progressi attuali della tecnica. Un altro argomento importante che merita di essere segnalato riguarda il particolare punto di vista con cui è stata affrontata l'intera questione dell'abitare delle persone senior. Nelle LINEE GUIDA, infatti, sono stati presi in considerazione principalmente gli aspetti di specifica natura edilizia, impiantistica e tecnologica del sistema casa/edificio/città; solo in alcuni casi particolari ci si è soffermati,

invece, su altri specifici aspetti inerenti l'arredamento, ma unicamente quando in forma diretta o indiretta, questi, incidevano su questioni di forma o di dimensione degli spazi fisici racchiusi dalle partizioni edilizie o urbane.

Volutamente non sono stati toccati argomenti sanitari o assistenziali ed anche riferimenti agli elementi dell'arredo minuto, poiché ritenuti non pertinenti al particolare punto di vista affrontato dal progetto *wel_hops*. Analogamente, nelle LINEE GUIDA non sono stati inseriti tutti gli accorgimenti, ormai ritenuti indispensabili nelle costruzioni ed inerenti le normali procedure edilizie dovute agli standard nazionali assunti dai diversi Paesi (staticità sismica e non, certificazioni dei materiali, risparmio energetico estivo ed invernale, sicurezza dei cantieri, ecc.). La qualità della vita di moltissime persone senior si deve invece confrontare quotidianamente con il funzionamento anche di queste forme assistenziali protesiche. Il limite appare quindi molto chiaro a noi ricercatori ed esperti europei, ma non per questo tale dal distoglierci dall'azione principale e condurci ad ampliare in misura eccessiva il campo di intervento operativo per misurare la qualità della vita delle persone senior (l'alloggio, l'edificio e la città).

Un ultimo argomento che merita di essere ripreso e sottolineato in questa prima parte dell'introduzione è quello relativo alla denominazione adottata per il documento. *Con la dizione LINEE GUIDA si è, infatti, volutamente sottolineato il particolare carattere del testo che ha inteso focalizzare l'attenzione più verso un approccio di tipo esigenziale (legato alle specifiche esigenze degli anziani) ed in grado di rispettare determinati indicatori con prestazioni dei componenti capaci di raggiungere certi valori di qualità (prestazionale), piuttosto che su tradizionali riferimenti di tipo manualistico in senso stretto.* Laddove il manuale "edilizio" ha teso tradizionalmente ad offrire risposte e soluzioni di tipo prescrittivo/conformativo riferite ad una qualche misura di valore "assoluto" da rispettare (modello standard) o una soluzione conforme da "ricalcare" (uno spazio predeterminato), l'approccio "esigenziale" si sostituisce ad esso (manuale) con posizioni totalmente flessibili che lasciano aperte le porte alle diverse soluzioni. Tale modalità pur nel rispetto degli indicatori di prestazione prescelti, consentono infatti atteggiamenti innovativi e creativi, che risultano condizionabili solamente dalla singola conoscenza espressa da ciascun soggetto proponente. Ciò lascia disponibile un'ampia casistica di soluzioni tecniche da adottare che in futuro, peraltro, potranno essere ulteriormente implementate grazie alla crescita delle conoscenze ed allo sviluppo delle tecnologie. In questa maniera non si offrono soluzioni preconfezionate valide solo in uno specifico momento o in qualche realtà geografica (quelle manualistiche tradizionali), ma si offrono tutte le soluzioni possibili purché esse vengano attuate nel rispetto dell'insieme delle esigenze degli utenti/fruitori.

Nel linguaggio dell'informazione tecnica dell'edilizia (i manuali), quando si sono volute trasferire in un testo di lettura delle conoscenze riferite ad un ampio ventaglio di argomenti appartenenti ad una determinata disciplina di progetto, si è quasi sempre fatto ricorso ad una modalità comunicativa basata su schemi, progetti tipo, soluzioni conformi, materiali iconografici provenienti da una qualche tradizione costruttiva e rappresentati con la forma tipica dell'elencazione tipologica e/o della didascalica del particolare costruttivo,

validi una volta per tutte. L'alternativa a tale modello di rappresentazione appartiene ad un modello culturale con almeno trenta anni di esperienza sul versante accademico (requisiti prestazionali basati sulle esigenze dei fruitori), ma che possiede ancora pochi proseliti nel campo della letteratura divulgativa per il pubblico più vasto.

In realtà, da almeno 10/15 anni con l'azione forte e sostenuta dell'Unione Europea, le proposte operative basate sul ricorso alla metodologia delle LINEE GUIDA sono state presentate in numerosissime occasioni trovando sovente un notevole consenso nell'opinione pubblica. Ed anche in questo caso riteniamo possa essere un'opportunità da non perdere, specialmente rispetto ad un tema, la residenzialità della popolazione anziana che ancora tanti passi dovrà percorrere a livello europeo per esprimersi in tutta la sua potenzialità. Tutto ciò particolarmente ora che sono appena entrati nell'Unione Europea nuovi Paesi appartenenti ad una tradizione culturale e storica con modelli abitativi, ed anche demografici, che ora sono destinati a cambiare radicalmente, a partire proprio da quelle componenti e da maggiori debolezze strutturali come popolazione anziana che assume sempre più peso anche in quei contesti territoriali.

La forma di comunicazione delle Linee Guida

Il metodo di rappresentazione utilizzato nelle LINEE GUIDA deve essere comunque esplicitato, al fine di facilitare la comprensione dell'intero testo, ma anche perché costituisce una delle sue caratteristiche peculiari. Le opzioni a disposizione erano ovviamente molteplici, ma si è scelto di rimanere ancorati ad una particolare forma di comunicazione basata su riferimenti facilmente comprensibili che al tempo stesso risultasse semplice da intuire ed efficace da interpretare. A tal riguardo, sono stati rifiutati sia i metodi di rappresentazione eccessivamente ridondanti basati esclusivamente su lunghi testi didascalici e ripetitivi che scoraggiano la lettura ed il completamento di tutti i passaggi descrittivi, sia rappresentazioni eccessivamente tecniche basate su disegni con rappresentazioni in pianta, sezioni, rappresentazioni bi-dimensionali, ecc., rivolte a scoraggiare tutti coloro che non possiedono la preparazione e la competenza richiesta per la loro decodificazione, sia rappresentazioni eccessivamente fumettistiche le quali, anche se facilmente interpretabili, rischiavano di far assumere all'intero lavoro un aspetto di basso profilo scientifico.

Per favorire una comprensione immediata del testo, ma anche per garantire il grosso sforzo organizzativo e propositivo che è stato richiesto, si è puntato su una soluzione ibrida che contenesse sia una parte testuale per raccontare ed evidenziare in forma molto sintetica ogni esigenza dell'anziano, sia una parte figurativa ("rendering" o fotografia) capace di rappresentare schematicamente gli elementi essenziali dell'esigenza. In particolare le immagini "rendering" sono state costruite mantenendo in primo piano l'azione di una persona anziana, la quale utilizza, indica o vive lo spazio caratteristico dell'esigenza rappresentata, lasciando sullo sfondo (in grigio) i rimanenti spazi inutilizzati in quel momento pur indicati nel loro mix formale e funzionale. Infine, per mostrare alcune particolari attrezzature con il dettaglio richiesto, abbiamo fatto ricorso all'immagine in primo piano tratta da un catalogo di un produttore, pur nascondendone il marchio o i particolari, visto che l'immagine integrale e complessiva avrebbe rischiato di confondere l'oggetto in una moltitudine di

particolari del tutto secondari. L'apparato scenografico è stato appositamente configurato in modo da apparire piacevole per gli anziani d'oggi (molte parti sono state tratte da fotografie di ambienti realmente vissuti da persone senior); a ridondanza degli allestimenti è frutto di questa scelta di fondo. Nelle discussioni tra i partner del progetto Wel_hops e sulla base delle diverse esperienze censite nella prima fase del lavoro, sono state riportate anche altre soluzioni con riferimenti compositivi più "contemporanei" e "modernisti", in molti casi anche particolarmente apprezzati dagli anziani. Ma sappiamo che ancora oggi non è così per tutti e, pertanto, abbiamo lasciato l'intero ventaglio delle composizioni "moderniste" ad occasioni future, rimanendo in questo primo periodo su posizioni più conservative maggiormente legate alla tradizione degli attuali anziani.

Le LINEE GUIDA sono state pensate e suddivise in cinque sezioni: **l'alloggio (Sezione A)**, i singoli luoghi del vivere domestico; **l'edificio oltre l'alloggio (Sezione B)**, in pratica, gli spazi comuni esterni all'alloggio: scale, atrio, servizi individuali e generali; **gli spazi pertinenziali esterni all'edificio (Sezione C)**, ovvero i parcheggi, gli ingressi dell'edificio, gli spazi verdi, ecc.; ed, infine, **il contesto urbano (Sezione D)**, i tragitti, i collegamenti con il resto della città, le fermate del trasporto pubblico, ecc. Una quinta sezione è stata dedicata alla **ristrutturazione ed adattamento degli edifici esistenti in riferimento ai bisogni degli anziani**. All'interno delle quattro sezioni principali le LINEE GUIDA sono state strutturate come insiemi omogenei di esigenze che compongono tutte le attività quotidiane delle persone senior all'interno ed all'esterno degli alloggi; nascono dall'analisi della domanda da loro espressa verbalmente o attraverso questionari a loro sottoposti in diverse occasioni, nonché da una molteplicità di approfondimenti sui loro comportamenti ordinari e rituali percepiti durante lo svolgimento delle pratiche del vivere individuale e/o collettivo.

Le quattro sezioni principali delle LINEE GUIDA sono state elaborate suddividendole per motivi di chiarezza in **esigenze fondamentali** ed **esigenze specifiche**; le prime, rappresentano l'insieme delle esigenze generali che compongono le diverse fasi dell'"abitare", mentre le seconde, rappresentano le esigenze elementari non ulteriormente scomponibili e che nel loro aggregarsi completano per gruppi omogenei ognuna delle esigenze fondamentali. Le esigenze specifiche appartengono quindi ad un livello gerarchico inferiore rispetto a quello delle esigenze fondamentali. Tale modalità di rappresentazione delle esigenze riguarda interamente tutte e quattro le sezioni. Per poter soddisfare la completezza dell'intero insieme delle esigenze specifiche appartenenti a ciascuna esigenza fondamentale ci siamo visti costretti a ripeterne alcune già inserite in una qualche esigenza fondamentale precedente. Si tratta di pochi casi, ritenuti indispensabili rispetto ad una scelta apparentemente contraddittoria, ma al tempo stesso efficace al fine di raggiungere una completezza del lavoro, nonché per favorire una lettura effettuata per singole sezioni, metodo questo che sovente viene adottato dai tecnici per semplificare la lettura o per verificare interessi che nascono dalla necessità di approfondire un singolo argomento specifico o un gruppo ristretto di questioni.

La **sezione A** riferita agli **alloggi** è stata suddivisa in due sottosezioni contrassegnate dall'insieme delle esigenze **indispensabili** e dall'insieme delle esigenze **complementari**. Il tutto per separare le esigenze normalmente considerate come obbligatorie per la vita di ogni persona senior (lavarsi, dormire, mangiare, ecc.) da quelle

considerabili come opzionali, anche se ormai appartenenti al quotidiano comportamento individuale (lavare i panni, accudire animali e piante, beneficiare del confort, dotarsi di opportuni sistemi di sicurezza, ecc.).

La **sezione B** riferita agli spazi dell'edificio esterni agli alloggi è stata articolata in quattro sottosezioni: **percorse e transiti; servizi individuali/famigliari; servizi collettivi; servizi generali**. Le esigenze relative alle zone di percorrenza e transito riguardano i collegamenti orizzontali e verticali con i relativi ambiti di accesso e di sosta temporanea. Tra le esigenze relative ai servizi individuali e familiari sono state indicate tutte quelle che risultano legate direttamente o indirettamente all'insieme di funzioni che riguardano i bisogni dei singoli e che possono essere svolte anche in ambito pertinenziale (lavanderia, asciugatura e stiratura panni, depositi individuali, ecc.). Le esigenze relative ai servizi collettivi riguardano l'insieme di funzioni che ogni condominio decide di darsi per elevare la qualità dei servizi offerti ed al tempo stesso per migliorare le condizioni di socializzazione e di attività ricreative; si tratta di spazi sia interni che esterni all'edificio (sala comune, caffetteria, biblioteca, palestra, sala video, sala computer, sala per le preghiere, ecc.). Infine, le esigenze relative ai servizi generali riguardano l'insieme degli spazi e delle attrezzature inerenti alcune funzioni straordinarie come il controllo del confort ambientale e la qualità estetica degli spazi comuni.

La **sezione C** riferita alle pertinenze esterne all'edificio pur riferendosi ad argomenti piuttosto diversi (ingressi, percorrenze pedonali e carrabili, parcheggi, giardini, ecc.) mantiene, invece, una impostazione unitaria senza ulteriori scomposizioni interne.

La **sezione D** riferita al contesto urbano nei suoi elementi di raccordo tra l'abitare ed i servizi indica solo alcuni elementi essenziali, mantenendo comunque, anch'essa un' impostazione unitaria, senza ulteriori scomposizioni interne.

Al fine di rafforzare la presenza e l'importanza delle pratiche relative al **recupero e ristrutturazione edilizia** nella presente versione finale del lavoro è stata inserita una nuova e ulteriore sezione specificatamente orientata verso tale famiglia di interventi edilizi. L'ultima sezione, è quindi stata dedicata alla indicazione di possibili soluzioni da adottarsi in caso di interventi all'interno di singoli alloggi o interventi condominiali atti ad eliminare le barriere architettoniche determinate dall'assenza di sistemi elettrico-meccanici per il superamento di dislivelli in edifici multipiano. Con l'occasione si sono anche descritti i riferimenti specifici alle diverse esigenze (fondamentali e specifiche) che vengono ad essere coinvolte in maniera diretta o indiretta dai singoli interventi proposti. L'inserimento di questa nuova sezione se da un lato ha permesso di mantenere una impostazione generale ed apparentemente poco operativa, dall'altro, ha comunque consentito di non dover spezzare in due tronconi distinti tutti i riscontri oggettivi riferiti agli interventi di recupero di una abitazione esistente rispetto a quelli richiesti per una nuova abitazione. Questa era infatti una opzione possibile all'inizio del lavoro, ma successivamente abbandonata per non appesantire eccessivamente la dimensione complessiva dell'intero lavoro e per lasciare alla pubblicazione una propria fisionomia di "leggerezza", di sinteticità e di semplicità d'uso che la contraddistinguono dalla manualistica e dai regolamenti

i quali, invece, si volevano proprio evitare. L'ordine delle quattro sezioni principali è stato anch'esso sottoposto ad attente valutazioni. Pur ritenendo corretto l'ordine dall'alloggio al contesto urbano scelto, si è valutata anche la possibilità di invertire l'ordine, passando dal contesto urbano all'alloggio, per mettere in luce le esigenze riferite al contesto urbano, alle pertinenze esterne, alle qualità degli edifici, che sono solitamente meno studiate e meno trattate nella pratica. Pur convenendo sul valore culturale di tale impostazione, alla fine, è stata privilegiata la soluzione iniziale che mantiene l'ordine alloggio-contesto urbano, poiché ritenuta comunque fondamentale al fine di migliorare la conoscenza complessiva a partire proprio dall'alloggio, spazio ancora così lontano dall'essere risolto nelle modalità richieste dalla popolazione anziana. E ciò, specialmente, all'interno del patrimonio edilizio esistente laddove si deve maggiormente intervenire per mantenere la persona anziana all'interno del proprio alloggio per il maggior tempo possibile.

Merita una segnalazione anche la necessità di comprendere l'importanza della permanenza degli anziani a casa propria in tutti gli ambiti del territorio da quelli urbani a quelli rurali. Le LINEE GUIDA si sono focalizzate soprattutto sull'ambito urbano, ma gli anziani vivono spesso in ambito rurale. Sulla base di questo fatto, che è emerso con sempre maggior forza nel corso del progetto, i partner del progetto Wel_hops hanno via via preso sempre più in considerazione la complessità della tematica, sensibilizzando gli Amministratori Pubblici di tali aree su questo particolare aspetto. Non era questo uno dei risultati attesi dal lavoro, ma è indubitabile che la questione sussista e meriterebbe di essere affrontata al pari delle altre. Infatti, ad esempio all'interno degli alloggi le soluzioni idonee per questi cittadini sono le stesse di quelle della popolazione urbana, così per quello che riguarda l'edificio e gli spazi di pertinenza. C'è invece un problema di socializzazione che dovrà essere risolto con altre modalità rispetto a quelle dell'incontro interpersonale tradizionale. Il tema tuttavia è piuttosto complesso e dovrà essere affrontato in futuro con modalità e forze del tutto proporzionate a tale complessità e non come argomento marginale all'interno di un progetto tanto vasto.

Come ultima questione da riprendere all'interno della presente introduzione vi è quella relativa alla opportunità o meno di assegnare un grado di importanza a ciascuna esigenza al fine di segnalare un qualche principio di priorità. Anche questa eventualità, dopo essere stata ampiamente discussa durante i meeting, è stata tralasciata, attribuendo così all'interno del presente lavoro lo stesso livello di importanza a tutte le esigenze. Con ciò, ovviamente, si è persa la possibilità di differenziare le esigenze assolutamente indispensabili per la residenzialità degli anziani da quelle meno indispensabili, complicando così, il lavoro a tutti coloro che ritenendo di non possedere tutte le risorse economiche per introdurre l'intero insieme di accorgimenti indicati nelle LINEE GUIDA riterranno di dover "tagliare da qualche parte" e magari anche sulle esigenze fondamentali. D'altra parte, tuttavia, con tale scelta abbiamo acquistato in quantità e qualità perché, a nostro avviso, l'indicazione di una qualche forma di priorità avrebbe condotto molti a fermarsi ad un certo livello di attenzione verso le esigenze "fondamentali" (poiché segnalate da noi), ritenendo le altre superflue e meno importanti.

In molti casi il rischio sarebbe stato quello di presentare interventi **privi di tutti quegli accorgimenti apparentemente secondari che, invece, costituiscono la vera essenza della diversità tra alloggi normali e alloggi pensati per**

gli anziani. Questo rischio (ampiamente discusso tra tutti i partner di Wel_hops) non lo abbiamo voluto correre e pertanto abbiamo lasciato tutte le esigenze allo stesso livello di importanza, sperando di ottenere al più presto esempi concreti di realizzazioni che soddisfino le diverse esigenze, anche quelle apparentemente meno fondamentali.

Partenariato Wel_hops:

Ervet - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio (Italia)

Blekinge Institute of Technology - Università di Karlskrona (Svezia)

Brighton&Hove City Council (Gran Bretagna)

FAMCP - Federaciòn Aragonesa de Municipalidad, Comarcas y Provincias (Spagna)

Municipalità di Györ (Ungheria)

